



TORNIAMO IN PIAZZA PER IL PRIMO MAGGIO

**ORARI LIBERI
E FESTE CIVILI**

**Thomas
Casadei**

CONSIGLIERE REGIONALE
PARTITO DEMOCRATICO



Sono notizie di questi giorni. Diversi centri commerciali hanno annunciato l'intenzione di restare aperti 52 domeniche all'anno. Alcuni di essi hanno deciso di restare aperti anche il 25 Aprile e il Primo Maggio e il 2 Giugno. Sono gli effetti del decreto "Salva Italia", che ha introdotto la possibilità per supermercati e negozi di rimanere aperti 24 ore su 24 per sette giorni su sette, ovunque anche in località non turistiche, ma soprattutto l'esito di una cultura diffusa che assegna centralità alla logica del consumo e della merce, come se questa potesse sostituirsi in tutto e per tutto alle diverse sfere della vita e della condizione umana.

Come denunciato da più parti, e in particolare dai sindacati del commercio, si tratta di un provvedimento che molto difficilmente avrà gli auspicati effetti sulla ripresa dei consumi e che, in compenso, rischia di peggiorare la condizione di tanti lavoratori, che si troveranno ad affrontare orari di lavoro non sostenibili. Le lavoratrici e i lavoratori costretti a lavorare anche la domenica, inoltre, subiranno disagi che oltrepassano la sfera strettamente lavorativa. Si viene a negare di fatto per tantissime famiglie la possibilità di avere a disposizione

un giorno in cui si possa riposare insieme e vivere una piena dimensione relazionale. Nel caso specifico, poi, cosa che assume un valore simbolico assai negativo, molti cittadini e lavoratori non potranno festeggiare il 25 Aprile, il Primo Maggio, il 2 Giugno, date fondamentali per i valori che veicolano: la Liberazione dell'Italia dalla dittatura, il valore e la dignità del lavoro, la nascita della Repubblica democratica, ovvero l'"abc" della grammatica comune che dà senso alla convivenza civile nel nostro paese.

Serve cambiare radicalmente prospettiva. Un plauso va certamente a tutti quei sindaci che stanno cercando di costruire percorsi di concertazione con i soggetti economici interessati, e che invitano con determinazione a rispettare e onorare le date fondative della democrazia italiana, ma anche le giornate di festività religiosa. Penso però che servano altre azioni, da parte dei cittadini. Si scenda in piazza, per celebrare insieme le Feste che rappresentano le fondamenta valoriali del vivere civile e associato del nostro paese e si animino gli spazi pubblici, quelli della creatività, della relazione, della bellezza culturale e paesaggistica. Se tanti lo faranno, riappropriandosi della pratica della cittadinanza attiva (che viene prima di quella del consumo) credo che i dirigenti dei centri commerciali potranno rivedere le loro posizioni. Sarebbe un bel segnale per la coesione sociale, per le tutele del lavoro, nonché l'espressione di un'idea del vivere associato che non si riduce alle logiche della merce e del consumo, sempre e comunque.❖

